



CITTA' DI TORINO

Divisione Lavoro Formazione
e Sviluppo Economico



Carcere e Lavoro

Vademecum per le Imprese



CAMERA DI COMMERCIO
INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA
DI TORINO



MINISTERO DELLA GIUSTIZIA
DIPARTIMENTO
AMMINISTRAZIONE
PENITENZIARIA

CASA CIRCONDARIALE DI TORINO

Ufficio Pio
DELLA COMPAGNIA DI SAN PAOLO

sommario

Supplemento a Informalavoro
n. 20 del 12 novembre 2008

Direttore Responsabile
Gianni Giacone

Hanno collaborato

Elisabetta Baro
Fabio Boerio
Claudia Clementi
Paolo Denicolai
Tina Giglio
Barbara Graglia
Anna Greco
Gabriella Grosso
Marco Manero
Laura Marello
Meo Nallini
Anna Pistore
Gabriella Pomposo
William Revello
Mariangela Rizzo
Cristina Romagnolli
Roberta Sette
Lorenzo Verrua
Emanuela Viotto

Impaginazione
Antonio Fanella

Registrazione
Tribunale di Torino n. 4593 del 4 giugno 1993

Stampa
TipoLitografia Spoletina - Spoleto

Tiratura 1.000

Distribuzione gratuita
Stampato su carta con cellulosa TCF (total chlorine free)

Premessa	3
Perché scegliere di lavorare con i detenuti?	4
CAP 1 Il Lavoro Intra Murario	5
Avviare un'attività dentro il carcere	5
I vantaggi per l'impresa	6
Quali attività si possono svolgere?	7
Chi può essere assunto?	8
Esistono condizioni particolari nei contratti di lavoro?	8
Intervista a Pausa Café	9
CAP 2 Il Lavoro Extra Murario	10
Accogliere i detenuti nel lavoro extra murario	10
I vantaggi per l'impresa	10
Chi può essere assunto?	11
Esistono condizioni particolari nei contratti di lavoro?	11
Intervista a Stefano Pantanetti, titolare della ditta C.P. FAST di Beinasco, per il Progetto Logos	12
CAP 3 Aiuti e consulenze	13
Per avviare un'impresa all'interno del carcere	14
Per assumere un detenuto	14
Per saperne di più	17
Indirizzi utili	17
Fonti normative	17
Tabelle agevolazioni	18
Schema di convenzione	20

Premessa

A proposito del pregiudizio...

*È sbagliato giudicare un uomo dalle persone che frequenta.
Giuda, per esempio, aveva degli amici irreprensibili.
(Marcello Marchesi)*

Ognuno degli Enti coinvolti nella redazione di questo opuscolo ha da tempo avviato, con propri strumenti e risorse, azioni di sostegno volte a favorire il reinserimento socio-lavorativo di soggetti detenuti o ex detenuti:

la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" ha consolidato la collaborazione con i soggetti del territorio per affrontare la problematica della persona detenuta ed ex detenuta in un'ottica di sussidiarietà;

la Città di Torino ha istituito la figura del Garante dei diritti delle persone private della libertà, che ha il compito di promuovere la partecipazione e la fruizione dei servizi comunali e la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul tema dei diritti umani;

la Provincia di Torino coordina il GOL (Gruppo Operativo Locale) che ha come obiettivo primario quello di promuovere una politica sociale sul tema della devianza, coinvolgendo tutte le realtà istituzionali e associative presenti sul territorio;

la Camera di commercio di Torino ha promosso molte occasioni di incontro tra il mondo carcerario e quello produttivo e sostiene economicamente attività di inserimento lavorativo;

l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo esercita da anni un'azione a favore delle persone detenute o a fine pena per sostenere reali percorsi di inclusione sociale ed economica in collegamento con le altre numerose azioni avviate dalla Compagnia di San Paolo.

Questo opuscolo nasce perciò in un contesto, per così dire, partecipato, frutto di un percorso condiviso che vuole guardare al carcere non solo come al luogo di espiazione della pena ma anche come occasione di formazione e recupero.

Proprio per questi motivi, nella convinzione che un diverso utilizzo della detenzione sia un primario interesse di tutti i cittadini e in particolare delle stesse forze economiche produttive, è pubblicato con la collaborazione delle principali Associazioni di Categoria e delle Organizzazioni Sindacali.

L'obiettivo è quello di aiutare gli imprenditori, ai quali si chiede di rendersi disponibili alle domande legate all'inserimento di personale in condizione di detenzione, a superare i problemi che dovranno affrontare, non solo fornendo informazioni utili a coloro che desiderano implementare attività produttive all'interno del carcere, ma anche mettendo a disposizione del sistema delle imprese la rete di competenze presenti all'interno dei nostri Enti.

Grazie allo snellimento delle procedure e dei meccanismi di agevolazione, avviare o implementare iniziative imprenditoriali che coinvolgono persone in esecuzione penale è oggi più semplice di un tempo, anche se permangono caratteristiche di forte complessità.

Sappiamo che la scelta di avviare un'attività di impresa negli istituti di pena è senza dubbio complessa, non solo per l'elaborazione del piano di fattibilità, ma anche per il risvolto sociale che l'iniziativa stessa rappresenta.

Servono capacità e competenze, che nel tempo dovranno essere aggiornate e accresciute, ma soprattutto deve essere presente una forte motivazione. Un'impresa che interpretando e facendosi carico delle esigenze dei suoi portatori di interesse (i clienti, i dipendenti, i soci, i fornitori e la collettività) persegue l'obiettivo del profitto soddisfacendo anche le attese sociali e ambientali del contesto in cui vive, fa una scelta aziendale di responsabilità sociale e di solidarietà, ma anche di sviluppo perché difficilmente si costruisce una società avanzata senza rapporti inclusivi anche con i soggetti che sono al margine della società.

Queste brevi "istruzioni per l'uso", nella formula di risposte a domande che inevitabilmente sorgono spontanee, vogliono, in buona sostanza, essere un modo per superare concettualmente "il muro" e vedere il carcere inserito a tutti gli effetti nel sistema-città non solo sotto il profilo urbanistico, ma anche sotto l'aspetto sociale e umano e per provare a sperimentare il "mettere insieme" risorse e competenze, affinché tutti, anche a livello culturale, sentano il carcere e i cittadini che lo abitano come un luogo che fa parte della Città.

Tom Dealessandri

Vice Sindaco di Torino

Cinzia Condello

Assessore Lavoro Provincia di Torino

Alessandro Barberis

*Presidente
Camera di commercio di Torino*

Pietro Buffa

*Direttore
Casa Circondariale di Torino*

Stefano Gallarato

*Presidente Ufficio Pio
della Compagnia di San Paolo*

Perché scegliere di lavorare con i detenuti?

Offrire occupazione a persone che hanno o hanno avuto problemi di giustizia è una scelta imprenditoriale dai forti risvolti etici e sociali.

Il lavoro rieduca: il lavoro, nell'ordinamento penitenziario italiano, ha un ruolo centrale nel processo rieducativo e di risocializzazione del condannato (Legge 375/75, art. 15). Permette di contrastare le giornate vuote e oziose in cella, offrendo un senso di utilità al detenuto, coinvolto in un'esperienza autenticamente produttiva e professionale.

È una risposta concreta al bisogno di sicurezza sociale. La scelta eticamente responsabile di un'impresa che decide di iniziare un'attività all'interno di un carcere o di avviare al lavoro esterno un detenuto, ha importanti e positivi risvolti in vista del fine pena e del reinserimento sociale dei detenuti. Il suo prioritario valore aggiunto è la ricaduta positiva in termini di risposta al bisogno di sicurezza sociale, all'interno degli Istituti di Pena e soprattutto nel mondo libero.

Contribuisce alla crescita della società civile. L'apporto del lavoro fuori e dentro il carcere si rivela estremamente importante come strumento di contrasto rispetto a una forma di disagio tendenzialmente sconosciuto o rimosso. È una scelta aziendale di responsabilità sociale e di solidarietà, perché come ha detto un imprenditore: "Non possiamo costruire una società avanzata senza instaurare rapporti forti anche con gli elementi che sono ai margini della società, proprio perché più ci sono margini nella società e meno è forte la società".¹

È un vantaggio concreto per l'impresa. Per contro, ogni detenuto che venga assunto porta con sé indubbi benefici per l'azienda: in termini contributivi, di riduzione di costi, di immagine, di relazioni e di motivazioni. Un intenso lavoro legislativo, svolto nell'ultimo decennio in sede nazionale e regionale, ha delineato nuovi strumenti e azioni per la creazione e la gestione del lavoro nelle carceri e per l'inserimento lavorativo fuori delle mura di cinta.

È una scelta praticabile. Grazie allo snellimento delle procedure e dei meccanismi di agevolazione, avviare iniziative imprenditoriali che coinvolgano persone in esecuzione penale è oggi più semplice, gratificante e vantaggioso.

Il lavoro carcerario può essere svolto sia collocando l'impresa all'interno degli Istituti di Pena, sia accogliendo i detenuti in sedi lavorative all'esterno della cinta muraria. La normativa vigente disciplina le due opzioni, attivabili da imprese pubbliche, private e cooperative. Vediamo come.

¹ Giornata di studi "Carcere: non lavorare stanca" - 9 maggio 2003, Casa di Reclusione di Padova.

IL LAVORO INTRA MURARIO

Avviare un'attività dentro il carcere

Quali garanzie?

Come stabilito dalla Legge 193/2000, cosiddetta "Smuraglia" e dai successivi decreti attuativi, le imprese pubbliche o private e le cooperative che intendono avviare un'attività all'interno di un Istituto di Pena sono garantite dalla stipula di un'apposita **convenzione** con l'Amministrazione Penitenziaria.

La convenzione regola l'utilizzo in comodato gratuito dei locali e delle attrezzature eventualmente già esistenti nell'Istituto e le modalità di addebito all'impresa delle spese sostenute dal carcere per lo svolgimento delle attività produttive.

Stabilisce, inoltre, i diritti e i doveri delle parti, le modalità di avviamento al lavoro, le norme rispetto alla manutenzione ordinaria e straordinaria dei locali, il trattamento retributivo dei detenuti, la responsabilità civile, il contratto di assicurazione, la facoltà di accesso ai locali e di ispezione per il personale dell'Istituto, la durata e la risoluzione della convenzione stessa (Regolamento d'Esecuzione D.P.R. 230/00, art. 47).

In virtù della convenzione:

L'istituto di detenzione

- ▶ consente l'utilizzo in comodato d'uso gratuito degli spazi individuati e delle eventuali attrezzature esistenti;
- ▶ sostiene le spese di natura straordinaria preventivamente concordate con l'impresa;
- ▶ individua i soggetti da avviare al lavoro interno (tenendo conto della loro posizione giuridica nonché di valutazioni di sicurezza) e li propone all'impresa che può decidere di assumerli o meno dopo un apposito colloquio selettivo;
- ▶ favorisce l'attività del personale incaricato dall'impresa per la consegna del materiale oggetto della lavorazione, il controllo dell'esecuzione delle prestazioni e il ritiro delle opere completate.

L'impresa

- ▶ attrezza gli spazi con gli allestimenti e le macchine per le lavorazioni previste;
- ▶ effettua l'ordinaria manutenzione dei locali e delle attrezzature concessi in comodato;
- ▶ adempie agli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/08);
- ▶ paga le spese di energia elettrica utilizzata;
- ▶ dispone di personale idoneo e qualificato che sovrintenda alle attività lavorative;
- ▶ seleziona i detenuti idonei per le lavorazioni previste e li avvia al lavoro con contratti di lavoro subordinato.

Quali impegni? Quali vincoli?

- ▶ L'impresa si impegna naturalmente a rispettare le normative previste dalla Contrattazione Collettiva Nazionale;
- ▶ sia il tipo di attività che le modalità di svolgimento sono sottoposte a controllo dell'Amministrazione penitenziaria per quanto attiene la sicurezza. Il materiale e le attrezzature potranno essere introdotte in Istituto previa autorizzazione e ispezione da parte della Direzione.

Cfr. Appendice: [Schema di convenzione](#)

I vantaggi per l'impresa

Per l'impresa che avvia un'attività all'interno di un carcere, i vantaggi economici e di immagine sono indubbi.

A. Minori costi fissi

L'utilizzo in comodato d'uso gratuito degli spazi (laboratori, fabbricati esistenti, attrezzature) permette una drastica riduzione dei costi fissi legati alla localizzazione dell'azienda (esenzione dei costi di locazione/costi di ammortamento locali).

B. Riduzioni e agevolazioni contributive, fiscali ed economiche

Sgravi, benefici e agevolazioni possono essere ottenuti da Cooperative, Aziende Private e Pubbliche che instaurino rapporti di lavoro subordinato a tempo indeterminato o determinato, maggiore di 30 giorni, con tutti i detenuti, anche in attesa di giudizio, ovvero:

► Riduzione dei contributi previdenziali e assistenziali

Riduzione dell'80% per le cooperative sociali, per le aziende pubbliche e private relativamente alla retribuzione corrisposta ai detenuti e agli internati che siano assunti a tempo determinato purchè superiore a 30 giorni o a tempo indeterminato, per l'espletamento di attività produttive o di servizi all'interno degli Istituti penitenziari, sia per quanto riguarda la quota a carico dei datori di lavoro, sia per quanto riguarda la quota a carico dei lavoratori. Le agevolazioni proseguono per ulteriori 6 mesi successivi alla fine della detenzione.

► Sgravi fiscali

Per ogni lavoratore assunto per un periodo superiore ai 30 giorni è previsto un credito d'imposta di 516,46 euro mensili, proporzionalmente ridotto in base alle ore prestate (Legge 193 del 22/6/2000; Decreto Interministeriale 87 del 25/2/2002). Il credito d'imposta spetta anche per i 6 mesi successivi alla scarcerazione se l'assunzione persiste anche in tale periodo. Per i lavoratori assunti a tempo parziale il credito d'imposta spetta in misura proporzionale alle ore prestate. Il credito d'imposta di 516,46 euro mensili vale anche per le attività formative di detenuti a condizione che siano successivamente assunti; non concorre alla formazione della base imponibile sui redditi e dell'Irap e non assume rilievo ai fini del rapporto di deducibilità degli interessi passivi e delle spese generali. Le agevolazioni proseguono per ulteriori 6 mesi successivi alla fine della detenzione.

► Contributi a fondo perduto

In caso di assunzione a tempo indeterminato la Regione Piemonte eroga una tantum un contributo a fondo perduto, cumulabile ai vantaggi di cui sopra, che è per l'anno in corso di 10.329,14 euro per gli uomini e di 11.878,51 euro per le donne (Legge Regione Piemonte 28/1993 e successive modificazioni).

Il contributo è concesso, fino a esaurimento fondi, nei limiti del regime "de minimis" ed è cumulabile con gli altri contributi erogati secondo la normativa nazionale; è proporzionalmente ridotto in caso di riduzione del tempo lavoro. Possono usufruirne imprese che non abbiano in corso C.I.G.S. e/o effettuato riduzioni del personale nei 12 mesi precedenti la presentazione dell'istanza di contributo e che operino sul territorio regionale. Viene erogato un anno dopo l'assunzione a tempo indeterminato.

La domanda di contributo va presentata all'Agenzia Piemonte Lavoro, nei termini e con le modalità periodicamente individuate dalla Regione Piemonte.

C. Vantaggi d'immagine

► Vantaggi legati al "marketing sociale"

L'attività svolta in carcere può essere valorizzata e spendibile in funzione dell'immagine e del posizionamento commerciale. Il perseguimento della promozione di benefici sociali può infatti essere vantaggiosamente integrato nel più ampio progetto di impresa.

Un esempio. La produzione di caffè di eccellenza presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno", si è collegata a Eataly, vincendo una duplice sfida: ha dimostrato che vi si può produrre caffè di alta qualità, superando le difficoltà di organizzazione della produzione e della filiera ed è riuscita a distinguere il proprio prodotto, contemporaneamente eccellente e solidale in un mercato maturo quale quello italiano del caffè.

► Vantaggi legati alla differenziazione competitiva

La "responsabilità sociale" dell'impresa costituisce un approccio gestionale di alto profilo, capace di interpretare e soddisfare le attese del contesto in cui opera: clienti, dipendenti, soci, fornitori e collettività.

► Vantaggi legati alla motivazione e alla competitività

La localizzazione di processi produttivi o loro parti nel contesto di una Casa Circondariale può contare sull'elevato senso di partecipazione dei lavoratori detenuti, specie se supportati da adeguati percorsi formativi.

La consapevolezza di lavorare per un'impresa che valorizza i processi di integrazione sociale può essere per i dipendenti motivo di stimolo e di maggiore identificazione alla mission aziendale, con vantaggi anche sui livelli di produttività complessiva dei lavoratori e in definitiva sulla competitività aziendale.

Quali attività si possono svolgere?

Il caso della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" è significativo al riguardo. A partire dal 2002, in aggiunta ai detenuti impegnati in attività alle dipendenze dirette dell'Amministrazione, è stato possibile impiegare attraverso regolari contratti di lavoro con aziende oltre 70 detenuti, grazie a un rapporto di crescente interazione con gli Enti Locali e le realtà imprenditoriali del territorio, che ha consentito di realizzare, negli spazi disponibili, lavorazioni e attività produttive di vario tipo che hanno contribuito a modificare l'assetto occupazionale interno costituendo, al contempo, apprezzabili occasioni di professionalizzazione.

A oggi le realtà occupazionali sono costituite da una **falegnameria industriale** (arredi urbani), un'attività di **confezionamento pasti**, un'attività di **trattamento dati Telecom**, una **torrefazione di caffè Huehuetenango** e di lavorazione del cacao collegata a una caffetteria esterna all'istituto che accoglie lavoratori detenuti in misura alternativa, un **laboratorio artigianale di stampa serigrafica**, un'**officina meccanica** per la revisione, la riparazione e il recupero di componenti e servo meccanismi per autobus, un **laboratorio** presso il padiglione femminile che produce oggetti in feltro, lana e altri materiali naturali.

La Casa Circondariale dispone ancora di spazi utilizzabili tant'è che sta per essere avviato l'allestimento di un **vivaio** su una superficie coltivabile di 9.100 mq. che amplierà una consolidata attività di giardinaggio e floricoltura e sono al vaglio progettualità relative a una lavanderia industriale e a un panificio.

Per la verifica approfondita degli spazi disponibili e delle lavorazioni possibili ci si può rivolgere direttamente alla Direzione della Casa Circondariale.

informalavoro

Chi può essere assunto?

Il datore di lavoro può accedere a un elenco appositamente predisposto e costruito da una commissione composta dal direttore, da un appartenente al corpo di polizia giudiziaria, da un educatore e da tre membri esterni e procedere alla selezione del personale occorrente per lo sviluppo della propria attività.

Esistono condizioni particolari nei contratti di lavoro?

Al rapporto di lavoro si applicano le stesse procedure previste per le persone libere; la persona in esecuzione penale è soggetta a tutte le normative vigenti in tema di lavoro.

Condizioni particolari

Un detenuto di norma non può essere occupato in lavori notturni.

Durata delle prestazioni lavorative

La durata delle prestazioni lavorative non può superare i limiti stabiliti dalle leggi vigenti in tema di lavoro e, comunque, deve essere concordata con la direzione e l'area pedagogica dell'Istituto.

Ai sensi delle leggi vigenti devono essere, inoltre, garantiti il riposo festivo e la tutela assicurativa e previdenziale.

Non esistono impegni aggiuntivi per l'azienda, l'impresa si impegna semplicemente a rispettare le normative previste dalla Contrattazione Collettiva Nazionale. In particolare:

- ▶ garantisce il rispetto della normativa assistenziale assicurativa e previdenziale;
- ▶ svolge attività di formazione per i detenuti;
- ▶ versa la retribuzione spettante ai detenuti direttamente all'Amministrazione;
- ▶ consegna all'INPS, competente per territorio, copia della convenzione da cui risulti l'inizio dell'attività lavorativa, al fine di poter fruire dei benefici previsti dal D.M. 87 del 25/2/02;
- ▶ consegna alla Direzione i modelli D.M. 10, da cui risulti il versamento dei contributi previdenziali e assistenziali previsti per i detenuti lavoratori.

Un'esperienza di lavoro all'interno del carcere: intervista a Pausa Café

Pausa Café opera da oltre 3 anni all'interno della Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino. L'impresa cooperativa si è caratterizzata per la capacità di integrare l'attività imprenditoriale di torrefattori di caffè e cacao con la realizzazione di progetti di cooperazione internazionale, che hanno per protagonisti i produttori delle materie prime. Il tutto favorendo l'inclusione lavorativa e sociale dei soci svantaggiati, principalmente persone private delle libertà personali, che vi lavorano.

È possibile fare impresa in una realtà quale quella penitenziaria?

La mobilitazione di risorse da parte di soci, partner commerciali, finanziari e istituzionali che ha caratterizzato lo sviluppo della nostra neoimpresa cooperativa, testimonia il potenziale di marketing sociale e la capacità di mobilitazione caratteristiche del lavoro "intramoenia". Questi fattori, uniti agli incentivi e alle agevolazioni riconosciuti a chi fa impresa in carcere, hanno più che bilanciato gli svantaggi di natura logistica (superati peraltro con la piena e convinta collaborazione delle istituzioni preposte) e la iniziale minor produttività per addetto registrata, creando complessivamente un ambiente decisamente favorevole allo sviluppo della nostra impresa cooperativa.

Si teme spesso che l'apertura al carcere si paghi con un abbassamento del livello qualitativo delle produzioni. È così?

No. Anche nel carcere, come fuori, occorre un'attenta selezione delle candidature e un costante investimento nella formazione professionale dei soci lavoratori per mantenere standard qualitativi elevati. Questi sono i fattori che hanno fatto di Pausa Café il partner commerciale e produttivo di realtà d'eccellenza. Inoltre abbiamo potuto ampliare la gamma di prodotti a nuove referenze e realtà, come ad esempio la birra artigianale che sarà presto prodotta presso la Casa di Reclusione Morandi di Saluzzo.

Gli altri ingredienti d'innovatività della nostra proposta vanno ricercati nell'interesse che il progetto ha suscitato, nella qualità delle materie prime utilizzate (il caffè di Huehuetenango e le "sbarrette" di cioccolato di Talamasca che provengono da Presidi Slow Food e da comunità di Terra Madre), nell'eccellenza degli artigiani che collaborano al progetto. Queste sono le leve che ci hanno consentito di entrare in mercati, italiani e internazionali, che vanno dal gourmet al mass market.

Molti sottolineano il valore aggiunto dell'esperienza imprenditoriale in carcere in termini di ricaduta sociale...

Per quanto ci riguarda dobbiamo senz'altro rimarcare il ruolo positivo che il lavoro "intramoenia" ha giocato nel campo della sicurezza e della prevenzione: sinora non sono state segnalate recidive tra i detenuti che, scontata la pena, hanno lasciato la torrefazione per intraprendere altre attività o per proseguire nella collaborazione con Pausa Café.

Per questo riteniamo che la scelta di aprire un'unità produttiva in carcere sia un'ottima opportunità per coniugare creazione di valore e responsabilità sociale, contribuendo al raggiungimento di una società più sicura, perché più integrata e più giusta, capace di orientare la pena, secondo il dettato costituzionale, al pieno reinserimento di quei cittadini che si trovano in situazioni di privazione della libertà personale.

IL LAVORO EXTRA MURARIO

Accogliere i detenuti nel lavoro extra murario

Il lavoro all'esterno consiste nella possibilità per il detenuto di prestare attività lavorativa fuori dell'Istituto di detenzione, a favore di imprese pubbliche o private. L'attività lavorativa deve svolgersi in condizioni tali da garantire l'effettiva attuazione degli scopi rieducativi previsti dalle norme.

Come nel caso del lavoro intra murario, l'impresa deve rispettare le normative previste dalla Contrattazione Collettiva Nazionale.

Come attivare la procedura?

La richiesta nominativa di assunzione va rivolta alla Direzione del carcere e deve contenere i dati utili alla formulazione del programma: luogo di lavoro, orario previsto ed eventuali prestazioni di lavoro straordinario, qualifica e mansione da svolgere. Il provvedimento è sottoposto ad approvazione del Magistrato di Sorveglianza. Per l'avvio del lavoro extra murario è egualmente prevista la stipula preventiva di una convenzione con la Direzione dell'Istituto e/o con la Direzione dell'Ufficio di Esecuzione Penale Esterna (UEPE).

I vantaggi per l'impresa

Per le imprese che assumono un detenuto nelle attività produttive all'esterno del carcere sono previste agevolazioni contributive, fiscali ed economiche in parte analoghe a quelle stabilite per chi apre attività imprenditoriali all'interno del carcere.

A. Benefici contributivi

Riduzione dei contributi previdenziali in caso di detenuti disoccupati da oltre 24 mesi.

Come per tutti i disoccupati, anche per i detenuti disoccupati da oltre 24 mesi vale la **riduzione dei contributi previdenziali e assistenziali**:

- ▶ del 50% per le imprese;
- ▶ del 100% per gli artigiani.

L'agevolazione è prevista **per 36 mesi** in caso di assunzione **a tempo indeterminato** (L. 407/90, art. 8 comma 9) e permane ovviamente anche in caso del "fine pena" della persona.

Oltre ai benefici contributivi previsti dalla Legge 407/90 sono state introdotte agevolazioni dalla Legge 193/2000, cosiddetta "Smuraglia", e dai successivi decreti attuativi:

- ▶ **riduzione del 100% per le cooperative sociali (ex art. 4 L. 381/1991)**, che impieghino persone ammesse alle misure alternative;
- ▶ **riduzione dell'80% per le cooperative sociali (ex art. 4 L. 381/1991)** che impieghino detenuti ammessi al lavoro all'esterno ai sensi dell'art. 21 O.P., sia per quanto riguarda la quota a carico dei datori di lavoro, sia per quanto riguarda la quota a carico dei lavoratori. Le agevolazioni continuano per ulteriori 6 mesi dalla cessazione dello stato di detenzione.

Per la concessione del beneficio occorre procedere all'assunzione dei lavoratori e presentare all'INPS copia della convenzione stipulata con l'Amministrazione penitenziaria.

B. Benefici fiscali

Per tutte le imprese (cooperative sociali e imprese pubbliche e private) è previsto un credito mensile d'imposta pari a **516,46 euro** per ogni lavoratore assunto in misura proporzionale alle giornate di lavoro prestate.

Per i lavoratori assunti a tempo parziale il credito d'imposta spetta in misura proporzionale alle ore prestate. Le agevolazioni proseguono per ulteriori 6 mesi successivi alla fine della detenzione.

Per gli incentivi di natura fiscale è sufficiente indicare il credito nell'apposito quadro del modello UNICO.

C. Contributo a fondo perduto

In caso di assunzione a tempo indeterminato la Regione Piemonte eroga una tantum un contributo a fondo perduto, cumulabile ai vantaggi di cui sopra, che è per **l'anno in corso di 10.329,14 euro** per gli **uomini** e di **11.878,51 euro** per le **donne** (Legge Regione Piemonte 28/1993 e successive modificazioni).

Il contributo è concesso, fino a esaurimento fondi, nei limiti del regime "de minimis" ed è cumulabile con gli altri contributi erogati secondo la normativa nazionale; è proporzionalmente ridotto in caso di riduzione del tempo lavoro. Possono usufruirne imprese che non abbiano in corso C.I.G.S. e/o effettuato riduzioni del personale nei 12 mesi precedenti la presentazione dell'istanza di contributo e che operino sul territorio regionale. **Viene erogato un anno dopo l'assunzione a tempo indeterminato.**

La domanda di contributo va presentata all'**Agenzia Piemonte Lavoro in via Belfiore 23/c - 10125 Torino** nei termini e con le modalità periodicamente individuate dalla Regione Piemonte.

Cfr. [Tabella TAB_agevolazioni](#)

Chi può essere assunto?

I detenuti (anche extra comunitari senza permesso di soggiorno fino al termine della pena) ammessi da provvedimento del Direttore del carcere e/o del Magistrato di Sorveglianza.

Quali garanzie di sicurezza?

Ogni detenuto è seguito da uno staff di operatori interni e/o esterni all'Istituto ed è pertanto supportato nel processo di re-ingresso lavorativo da assistenti sociali, mediatori culturali, orientatori.

Ogni detenuto deve attenersi alle prescrizioni elencate nel provvedimento di ammissione al lavoro e che concernono i comportamenti e le limitazioni che devono essere osservate durante il tempo da trascorrere fuori dall'Istituto, nonché quelle relative agli orari di uscita e di rientro.

Le violazioni del programma, compiute in autonomia dal detenuto, non comportano conseguenze per il datore di lavoro. È opportuno che l'azienda dia regolare comunicazione del comportamento del lavoratore all'Istituto Penitenziario. Il personale delle forze dell'ordine o gli assistenti sociali in forza presso gli uffici UEPE possono effettuare controlli per verificare la presenza dei detenuti nei luoghi di lavoro.

Esistono condizioni particolari nei contratti di lavoro?

Al rapporto di lavoro si applicano le stesse procedure previste per le persone libere; la persona in esecuzione penale è soggetta a tutte le normative vigenti in tema di lavoro.

Condizioni particolari

Un detenuto di norma non può essere occupato in lavori notturni. Se gode delle misure alternative può svolgere lavorazioni anche di notte, purché siano programmate e autorizzate dal Magistrato di Sorveglianza.

Qualora si ricorra al lavoro temporaneo, occorre prevedere una programmazione che non comporti lunghi periodi di inattività.

Durata delle prestazioni lavorative

La durata delle prestazioni lavorative non può superare i limiti stabiliti dalle leggi vigenti in tema di lavoro e, comunque, deve essere concordata con la direzione e l'area pedagogica dell'Istituto.

Ai sensi delle leggi vigenti devono essere, inoltre, garantiti il riposo festivo e la tutela assicurativa e previdenziale.

Impegni per l'azienda

I datori di lavoro sono tenuti a versare alla direzione dell'Istituto la retribuzione, al netto delle ritenute previste dalle leggi vigenti, dovuta al lavoratore e l'importo degli eventuali assegni per il nucleo familiare.

I datori di lavoro devono dimostrare alla stessa direzione l'adempimento degli obblighi relativi alla tutela assicurativa e previdenziale.

Un'esperienza:**intervista a Stefano Pantanetti, titolare della ditta C.P. FAST di Beinasco, per il Progetto Logos***Cosa produce la sua azienda? Come è arrivato a inserire ex detenuti nella sua azienda?*

La mia è un'azienda di preparazione e distribuzione alimenti, in particolare confezioniamo panini; abbiamo 15 dipendenti, di cui 14 a tempo indeterminato. Tramite un'associazione che mi ha contattato e messo in comunicazione con un volontario dell'Ufficio Pio, ho conosciuto il Progetto Logos.

In tutto ho ospitato due tirocini: uno terminato senza assunzione, non era la persona adatta a tale mansione, e uno concluso con l'assunzione. Quest'ultimo, durante la borsa lavoro, si occupava anche delle consegne.

In una sede sono venuti a conoscenza del suo passato e ci hanno caldeggiato a inviare un'altra persona.

Con mio grande rammarico ho dovuto sostituirlo, ma ho sottolineato al cliente che il borsista si impegnava molto e al termine del tirocinio sarebbe stato assunto, come di fatto poi è avvenuto.

Perché ha voluto assumere un ex detenuto?

È una domanda che per me non ha molto significato: ho valutato la persona nelle mansioni che ha svolto.

Non è una questione di pregiudizio, quanto quella di valutare le caratteristiche professionali e, nel complesso, di capire se il tirocinante è capace di reggere "la condizione di lavoratore".

Ripeterebbe la collaborazione con il progetto?

La ripeterei certamente. La valuto positivamente perché, in entrambi i casi, le tutor erano sempre presenti e disponibili in qualunque momento telefonassi, parlavo e loro mi aiutavano. Per l'assunzione, per esempio, si sono messe in contatto direttamente con il mio commercialista. Sono piccole cose ma fanno la differenza. È il non sentirsi soli, se nessuno ti aiuta non sai cosa fare.

Consiglierebbe il Progetto Logos a qualche altro suo collega imprenditore?

Sì, occorre però che il progetto abbia una maggiore visibilità. Secondo me, molti imprenditori non sono a conoscenza di tale opportunità.

L'elemento fondamentale è trovare la persona idonea alla mansione. Non tutti sono adatti e hanno voglia di lavorare. Nel mio caso, per esempio, la gente deve accettare il turno notturno perché noi lavoriamo quasi esclusivamente di notte. Per avere 9 persone ne ho cambiate molte senza aver mai licenziato nessuno.

Non tutti, specialmente quelli che erano abituati a maneggiare soldi facili, sono disponibili a fare panini di notte per ottenere uno stipendio.

L'elemento vincente del progetto consiste nel conoscere le persone prima, valutando la loro professionalità.

Con persone così sono convinto che se parlassimo insieme a dei miei colleghi, al di là degli stupidi pregiudizi, riusciremmo a ottenere degli ottimi risultati.

Aiuti e Consulenze

AIUTI E CONSULENZE

Chi intende valutare la possibilità di avviare o localizzare un'impresa all'interno del carcere o di assumere un detenuto all'esterno può essere aiutato non solo dalla Direzione del carcere, ma anche avvalersi di una rete di aiuti e consulenze istituzionali e non. Vediamo quali.

Per avviare un'impresa all'interno del carcere:

1. Camera di commercio di Torino - Settore Nuove Imprese

Può fornire al potenziale imprenditore informazioni utili su:

- ▶ adempimenti amministrativi, fiscali e contributivi preliminari all'avvio dell'attività, inclusi quelli relativi alla scelta della forma giuridica più appropriata per la realizzazione della propria idea;
- ▶ finanziamenti agevolati nazionali e regionali che possono aiutare il neo imprenditore nella gestione finanziaria della sua impresa;
- ▶ tematiche di specifico interesse giuridico e fiscale;
- ▶ documentazione e guide pratiche su adempimenti dell'impresa, business plan, marketing, comunicazione, franchising e finanziamenti agevolati;
- ▶ programmi di formazione imprenditoriale e di aggiornamento professionale che si realizzano attraverso l'organizzazione di corsi e convegni su temi quali marketing e comunicazione, tecniche di vendita, business plan e finanziamenti d'impresa.

2. Provincia di Torino - Progetto Mettersi in Proprio (MIP)

Il MIP prevede un supporto strutturato per lo sviluppo dei nuovi progetti imprenditoriali attraverso un percorso di consulenza. Personale specializzato affianca l'aspirante imprenditore discutendo e valutando con lui la concretezza dell'idea imprenditoriale, sviluppa tutti gli aspetti del progetto d'impresa fino all'elaborazione di un piano (business plan) e gli offre consulenza anche dopo l'avvio dell'impresa.

L'attività è svolta attraverso gli Sportelli Creazione Impresa previsti dal Programma Operativo del Fondo Sociale Europeo della Regione Piemonte, grazie a finanziamenti dell'Unione Europea, del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e della Regione.

Negli anni il progetto MIP ha seguito alcuni casi specifici di cooperative sociali di tipo B, che oggi svolgono con successo la propria attività imprenditoriale presso la Casa Circondariale "Lorusso e Cutugno" di Torino, quali Pausa Café, Pausa Cacao, Papili Factory.

Per assumere un detenuto:

Oltre a poter beneficiare in modo cumulativo delle agevolazioni fiscali/contributive previste dalla normativa vigente è possibile per le imprese realizzare periodi di preinserimento gratuito tramite tirocini di formazione e orientamento attivabili attraverso:

1. "SPORTELLO CARCERE"

Progetto promosso dalla Provincia, dalla Casa Circondariale e dalla Camera di commercio di Torino e attuato da Consorzio Sociale Abele Lavoro, CFPP, Casa di Carità, Consorzio KAIROS, Consorzio SELF, Consorzio SINAPSI, in stretta collaborazione con il Centro per l'Impiego di Torino. Si tratta di un servizio che dentro e fuori il carcere offre attività di orientamento e inserimento lavorativo. È un'opportunità per le Aziende perché in modo gratuito consente loro di:

- ▶ avvalersi della preselezione svolta da consulenti, che hanno svolto con i detenuti attività di orientamento per definirne il profilo professionale;
- ▶ valutare in completa autonomia i profili degli aderenti e poterli assumere con contratti a tempo indeterminato o a tempo determinato;
- ▶ essere sostenute nell'inserimento lavorativo da azioni di accompagnamento e tutoraggio;
- ▶ beneficiare in modo cumulativo delle eventuali ulteriori agevolazioni previste dalla normativa vigente: L.R. 28/93, L. 193/00, L. 407/90.

Nell'ambito di questo progetto la Camera di commercio di Torino ha stanziato complessivamente 30.000 euro per contributi (di 5.000 euro ciascuno) a titolo di incentivo per l'accoglienza a favore di imprese disponibili a inserire detenuti al lavoro extra murario per la durata di almeno 5 mesi.

**Le imprese interessate possono rivolgersi alla sede operativa dello Sportello Carcere presso il Centro per l'Impiego di Torino Sede Sud in via Castalgomberto 75 - 10137 Torino
cell. 349 0980653 e-mail: impcast@provincia.torino.it**

2. Progetto LOGOS

È un progetto di rete di inclusione sociale e lavorativa a favore di persone che hanno terminato di scontare la pena, sia all'interno degli Istituti Penitenziari, sia in regime di misura alternativa, realizzato con il finanziamento della Compagnia di San Paolo, dell'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo e con il coinvolgimento di vari partner: Provveditorato Regionale dell'Amministrazione Penitenziaria del Piemonte e della Valle d'Aosta (PRAP), Associazione Hänsel e Gretel, Cooperativa Sociale Eta Beta, Cooperativa Sociale Mastropietro.

Azioni

Le opportunità offerte dal progetto consistono in:

- ▶ percorso formativo propedeutico al reinserimento nel mondo del lavoro e attivazione di un tirocinio formativo di sostegno all'inserimento lavorativo;
- ▶ eventuale percorso professionalizzante per accrescere le proprie competenze professionali;
- ▶ risorsa abitativa, a carattere temporaneo, per chi ne ha necessità;
- ▶ supporto psicologico e mediazione familiare per quanti necessitano di aiuto a ridefinire il proprio ruolo nell'ambito familiare, amicale e sociale.

Vantaggi

Nell'ambito del Progetto Logos l'impresa ha l'opportunità di:

- ▶ confrontarsi con un'équipe di educatori e psicologi che hanno sostenuto la persona nella formulazione di un bilancio di competenze e approfondito la conoscenza durante un corso bimestrale di avvicinamento al lavoro, incontrando così non più un ex detenuto ma una persona in cerca di lavoro, con una determinata professionalità ed esperienze lavorative pregresse;
- ▶ selezionare la persona da inserire nel proprio organico;
- ▶ realizzare un **periodo di preinserimento** gratuito attraverso un tirocinio di formazione e orientamento, attivato dall'Ufficio Pio in convenzione con la Provincia di Torino (comprensivo di "borsa lavoro" al tirocinante, assicurazione INAIL, assicurazione di responsabilità civile per danni a terzi, visita medico-legale per il rilascio del certificato di idoneità alla mansione);
- ▶ avvalersi dell'intervento di un **tutor qualificato** durante l'esperienza di tirocinio;
- ▶ concludere l'esperienza con un'assunzione e usufruire delle **agevolazioni** fiscali/contributive previste dalla legge.

Le imprese interessate ad approfondire il progetto e a verificare la possibilità di un inserimento, possono fare riferimento ai seguenti recapiti: tel. 011 5807675 o e-mail: tirocini@ufficiopio.torino.it.

3. Progetti del Settore Politiche Sociali del Comune di Torino

Si tratta di interventi che la Divisione Lavoro realizza a favore di detenuti o con il contributo regionale ex Legge 45/84 o con proprie risorse, attraverso tirocini di inserimento lavorativo.

Le aziende possono in questi progetti:

- ▶ avvalersi dell'intervento di un **tutor qualificato** per la selezione, l'inserimento e l'accompagnamento della persona selezionata durante l'esperienza di tirocinio;
- ▶ realizzare un **periodo di preinserimento** gratuito attraverso un tirocinio di formazione e orientamento, attivato dal Comune (comprensivo di "borsa lavoro" al tirocinante, assicurazione INAIL, assicurazione di responsabilità civile per danni a terzi, visita medico-legale per il rilascio del certificato di idoneità alla mansione);
- ▶ concludere l'esperienza con un'assunzione e beneficiare in modo cumulativo delle **agevolazioni** fiscali/contributive previste dalla normativa vigente: L.R. 28/93, L. 193/00, L. 407/90.

Le imprese interessate possono rivolgersi al Settore Politiche Sociali per il Lavoro in via Braccini 2 - 10141 Torino tel. 011 4425746/5717/5822 e-mail: fascedeboli@comune.torino.it.

PER SAPERNE DI PIÙ

Indirizzi utili

Casa Circondariale di Torino **"Lorusso e Cutugno"**

strada Pianezza 300 - 10151 Torino
annadonata.greco@giustizia.it

Città di Torino

Divisione Lavoro Formazione e Sviluppo Economico

Settore Politiche Sociali per il Lavoro

via Braccini 2 - 10141 Torino
tel. 011 4425746/5717/5822
fascedeboli@comune.torino.it

Provincia di Torino

Sportello Carcere

c/o Centro per l'Impiego di Torino **Sede Sud**

via Castalgomberto 75 - 10137 Torino
cell. 349 0980653
impcast@provincia.torino.it

Provincia di Torino

Servizio Programmazione Attività Produttive **e Concertazione Territoriale**

corso Inghilterra 7/9 - 10138 Torino
tel. 011 8617389
mip@provincia.torino.it

Per informazioni e appuntamenti
www.mettersinproprio.it
Numero Verde: 800146766

Camera di commercio di Torino

Settore Nuove Imprese (riceve su appuntamento)

via San Francesco da Paola 24 - 10123 Torino
tel. 011 5716351/2/3/5
www.to.camcom.it/nuoveimprese
nuove.imprese@to.camcom.it

Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo

Progetto Logos

corso Arimondi 6/A - 10129 Torino
tel. 011 5183389
www.ufficiopio.torino.it
progetto.logos@ufficiopio.torino.it
tirocini@ufficiopio.torino.it

Regione Piemonte

Agenzia Piemonte Lavoro

Area Sviluppo delle Politiche per le Fasce Deboli

via Belfiore 23/C - 10125 Torino
tel. 011 2271131/47

Orario: da lunedì a giovedì 9.00-12.00 14.00-16.00
venerdì 9.00-12.00

roberto.piatti@agenziapiemontelavoro.net

info@agenziapiemontelavoro.net

www.agenziapiemontelavoro.net

Fonti normative

Legge 354 del 26 luglio 1975

Legge 381/1991 art. 4 comma 3

Legge 193/2000

D.M. 9 novembre 2001

D.M. 87/2002

Circolare INPS 296/1992

Circolare INPS 188/1994

Circolare INPS 134/2002

Circolare INPS 11/2004

Interpello Ministero del Lavoro 4/2008

Risoluzione Ministero delle Finanze

Agenzia delle Entrate 182/E dell'11 giugno 2002

Legge Regione Piemonte 28/1993 Titolo III e successive
modificazioni.

Tabelle agevolazioni

Agevolazioni e contributi nazionali e regionali concessi alle IMPRESE

	Legge 193/00 (Smuraglia) e Legge 381/91	Regione Piemonte - Legge 28/93, 22/97, 6/00	
	Credito d'imposta	Agevolazioni contributive	Contributi a fondo perduto
Per assunzioni a tempo indeterminato o determinato non inferiore a 30 gg. di:	Le agevolazioni proseguono per ulteriori 6 mesi successivi alla fine della detenzione. Il credito andrà indicato nell'apposito quadro del modello UNICO	I datori di lavoro devono presentare all'INPS copia della convenzione stipulata con l'Amministrazione penitenziaria	Contributi a fondo perduto volti (inter alia) a sostenere l'occupazione delle persone con limitazioni della libertà personale (lavoro intra ed extra moenia). Il contributo è proporzionato all'orario di lavoro e viene erogato un anno dopo l'assunzione purchè a tempo indeterminato* . È concesso, fino a esaurimento fondi, nei limiti del regime "de minimis" ed è cumulabile con gli altri contributi erogati secondo la normativa nazionale
detenuti reclusi	516,46 euro/mese art.3 L. 193/00 art.1 D.M. 25.2.02	Riduzione contributiva dell'80% (le agevolazioni continuano per ulteriori 6 mesi dalla cessazione dello stato di detenzione) Risoluzione Min. delle Finanze Agenzia delle Entrate 11 giugno 2002 n. 182/E art.2 L. 193/00 art.1 D.M. 9.11.01	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne Gratuità delle attività svolte dal tutor art.13 L.R. 28/1993
detenuti in art. 21	516,46 euro/mese art.3 L. 193/00 art.1 D.M. 25.2.02	No	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne Gratuità delle attività svolte dal tutor art.13 L.R. 28/1993
semiliberi	No	No	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne Gratuità delle attività svolte dal tutor art.13 L.R. 28/1993
affidati	No	No	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne Gratuità delle attività svolte dal tutor art.13 L.R. 28/1993
altre misure alternative	No	No Risoluzione Min. delle Finanze Agenzia delle Entrate 11 giugno 2002 n. 182/E	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne Gratuità delle attività svolte dal tutor art.13 L.R. 28/1993
formazione a detenuti (ove faccia seguito assunzione)	516,46 euro/mese art.3 L. 193/00 art.2 D.M. 25.2.02	No Risoluzione Min. delle Finanze Agenzia delle Entrate 11 giugno 2002 n. 182/E	

Agevolazioni e contributi nazionali e regionali concessi alle COOPERATIVE SOCIALI

	Legge 193/00 (Smuraglia) e Legge 381/91	Regione Piemonte - Legge 28/93, 22/97, 6/00	
	Credito d'imposta	Agevolazioni contributive	Contributi a fondo perduto
Per assunzioni a tempo indeterminato , o determinato non inferiore a 30 gg. di:	Le agevolazioni proseguono per ulteriori 6 mesi successivi alla fine della detenzione. Il credito andrà indicato nell'apposito quadro del modello UNICO	I datori di lavoro devono presentare all'INPS copia della convenzione stipulata con l'Amministrazione penitenziaria	Contributi a fondo perduto volti (inter alia) a sostenere l'occupazione delle persone con limitazioni della libertà personale (lavoro intra ed extra moenia). Il contributo è proporzionato all'orario di lavoro e viene erogato un anno dopo l'assunzione purchè a tempo indeterminato*
detenuti reclusi	516,46 euro/mese art.3 L. 193/00 art.1 D.M. 25.2.02	Riduzione contributiva dell'80% (le agevolazioni continuano per ulteriori 6 mesi dalla cessazione dello stato di detenzione) Risoluzione Min. delle Finanze Agenzia delle Entrate 11 giugno 2002 n. 182/E art.1 L. 193/00 art.1 D.M. 9.11.01	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne art.13 L.R. 28/1993
detenuti in art. 21	516,46 euro/mese art.3 L. 193/00 art.1 D.M. 25.2.02	Riduzione contributiva dell'80% (le agevolazioni continuano per ulteriori 6 mesi dalla cessazione dello stato di detenzione) art.1 L. 193/00 art.1 D.M. 9.11.01	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne art.13 L.R. 28/1993
semiliberi	No	Riduzione contributiva del 100% art.4 L. 381/91	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne art.13 L.R. 28/1993
affidati	No	Riduzione contributiva del 100% art.4 L. 381/91	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne art.13 L.R. 28/1993
altre misure alternative	No	Riduzione contributiva del 100% art.4 L. 381/91	10.329,14 euro se uomini 11.878,51 euro se donne art.13 L.R. 28/1993
formazione a detenuti (ove faccia seguito assunzione)	516,46 euro/mese art.3 L. 193/00 art.2 D.M. 25.2.02	No	

* Per la concessione del beneficio **Regionale** occorre presentare domanda all'Agenzia Piemonte Lavoro, via Belfiore 23/C - 10125 Torino.

Schema di convenzione

Convenzioni tra Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria e Aziende private, Aziende pubbliche, Cooperative

Oggetto: Concessione in comodato gratuito dell'utilizzazione di locali interni all'istituto, da parte della casa circondariale/di reclusione

Obblighi della società contraente:

- ▶ attrezzare e utilizzare diligentemente i citati locali;
- ▶ adempiere agli obblighi previsti a tutela della salute e sicurezza sui luoghi di lavoro (D. Lgs. 81/08);
- ▶ restituire locali e attrezzature nelle condizioni originarie, comunicare preventivamente alla direzione ogni eventuale lavoro sulla struttura;
- ▶ assicurare idonea formazione di detenuti e successivamente avviarli all'attività;
- ▶ individuare personale idoneo alla sovrintendenza alle attività lavorative;
- ▶ rispettare la normativa assistenziale assicurativa e previdenziale in materia;
- ▶ far fronte alle spese di energia elettrica;
- ▶ consegnare all'INPS copia della convenzione e alla direzione copia dei modelli D.M. 10.

Obblighi della casa circondariale/di reclusione:

- ▶ individuare i detenuti da avviare all'attività lavorativa;
- ▶ rispettare gli orari di lavoro programmati;
- ▶ riservare le quote agli aventi diritto;
- ▶ favorire l'attività nell'istituto del personale incaricato dalla società/cooperativa;
- ▶ garantire, nel limite della propria competenza, la permanenza nell'istituto dei detenuti lavoratori;
- ▶ rilasciare dichiarazione di avvio dell'attività lavorativa alla società/cooperativa.

Contratto di lavoro con i detenuti dipendenti:

- ▶ la società/cooperativa si impegna a stipulare contratti di lavoro subordinato a norma di legge e di durata non inferiore a 30 giorni.

Trattamento retributivo dei detenuti dipendenti e oneri del datore di lavoro:

- ▶ predisporre una busta paga per ciascun detenuto, secondo la normativa vigente nel settore;
- ▶ versare direttamente ai familiari aventi diritto gli assegni familiari spettanti ai detenuti lavoratori;
- ▶ riepilogare in un elenco nominativo, con allegate le buste paga, le retribuzioni dei detenuti al netto delle detrazioni, con versamento tramite assegno postale o vaglia cambiario o con bonifico sul conto corrente postale della casa circondariale/di reclusione.